

Gino Sala

Tour: a Boulogne sur Mer, il tedesco vince in volata. Immutata la classifica. Dieci punti di sutura al gomito e per il corridore della Mapei la corsa è a rischio

Zabel brucia tutti, Moreau in giallo, Nardello cade

BOULOGNE SUR MER Previsioni rispettate. Una grossa volata conclude infatti la prima tappa del Tour che mostra Erik Zabel davanti a Vainsteins e Casper. Il primo dei nostri è Petacchi, 17° classificato. Poco per un elemento ben dotato per arrivi del genere, ma lo spezzino si è fatto imbottigliare nelle fasi culminanti e addio sogni di gloria. Decisamente peggiore la domenica di Daniele Nardello. Il ragazzo che indossa la maglia di campione d'Italia è rimasto vittima di una rovinosa caduta ed ha terminato la corsa in ritardo, ma soprattutto col timore di non poter ripartire a causa della tremenda botta riportata al gomito sinistro. Maledetti gli spartitraffici che abbondano sulle strade del Tour. Sono tanti, troppi, e la minima disattenzione si paga a caro prezzo.

È stata una gara caratterizzata dalla lunga fuga di Durand e Oriol, fuga che è durata 125 chilometri e si è spenta nel finale, quando i due non avevano più niente da spendere. Il 34enne Durand è un attaccante per eccellenza e dopo aver accumulato un vantaggio di circa nove minuti, pensava di cogliere il bersaglio. Probabilmente ci sarebbe riuscito se il compagno d'avventura fosse stato un tipo più gagliardo. Al contrario Oriol ha concesso pochi cambi, non tanto per risparmiarsi, ma perché aveva le gambe

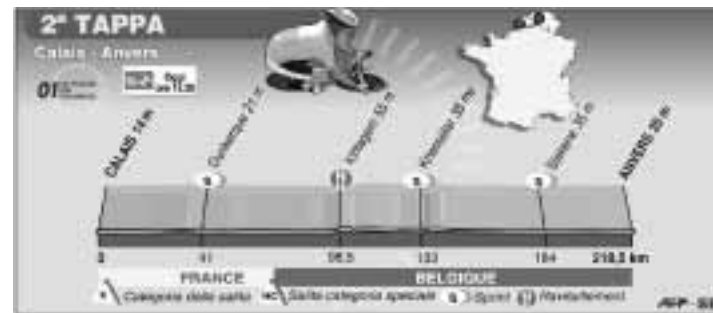
corte, come si dice in gergo.

Non sarà il Tour che porta sulla schiena il numero 88 a vantarsi di un'internazionalità di cui si è sempre gloriato. Ben otto delle ventuno squadre in campo sono infatti francesi e a scapito di formazioni sicuramente più nutrite, vedi ad esempio la Saeco di Cipollini e la Mercatone di Pantani. Otto compagni delle nove che coprono l'intero movimento nazionale, compagne modeste nel loro insieme, unico uomo da classifica Christophe Moreau che dopo aver vinto il prologo e conservato la maglia gialla potreb-

be nuovamente distinguersi, giusto come ha fatto lo scorso anno conquistando il quarto posto della graduatoria finale. Tra i concorrenti di casa c'è anche un Hinault di nome Sebastian, francese di Saint Brieuc, nessuna parentela col Bernard Hinault che conta ben cinque trionfi. È dal 1986 che la Francia piange, ciclisticamente parlando, e pur non volendo essere uccello di malaugurio, penso che dovranno trascorrere parecchie stagioni prima di tornare sulla cresta dell'onda con uno dei suoi pedalatori. Insomma, non fosse per il duello Arm-

strong-Ullrich saremmo di fronte ad un Tour di scarsa importanza. Tagliuzzati, comunque, gli organici stranieri; mai così esigui da dieci anni a questa parte la presenza italiana.

Faccio notare che Mario Cipollini, uno dei grandi esclusi da quel mestierante che si chiama Jean Marie Leblanc, è il migliore dei velocisti in attività con le dodici tappe



vinte in terra di Francia alle quali sarà bene aggiungere i 34 traguardi del Giro d'Italia.

Oggi il Tour entrerà in Belgio andando da Calais ad Anversa con una prova di 220 chilometri. È preso nota che la prima settimana della competizione sarà più impegnativa delle precedenti, meno piatta, per intenderci, non è bello, anzi preoccupa sapere che uno dei preparatori di Armstrong è il dottor Michele Ferrari, un medico inquisito dalle procure di mezza Italia, creatura del professor Conconi, un tipo che quando parla di doping sostiene che anche due litri di aranciata possono far male. Ferrari è osteggiato dalla Federazione italiana dei medici di ciclismo, è un personaggio chiacchieratissimo, pur-

troppo in auge tra i corridori dove la sua cattiva immagine, a parere di Armstrong, è frutto di fantastiche. «Michele mi segue dal '95 ed ha la mia completa fiducia. Sarà lui a indicarmi i metodi per realizzare il record dell'ora», ha confidato l'americano.

Un altro vincitore del Tour, il danese Rijs, è stato cliente di Ferrari e non so cosa aggiungere, anche se mi verrebbe da malignare.

So bene che particolarmente in Francia l'opposizione al doping è tenace, ma complice la scienza del male che da anni beffa i controlli, temo fortemente che facciamo testo le parole del dottor Massimo Besnati: «Amico, vinceremo qualche battaglia, ma perderemo sempre la guerra...».

le classifiche

Ordine d'arrivo:
1 Erik Zabel (Ger/TEL), in 4h55'15 (media: 39,526 km/h) 2. Romans Vainsteins (Let/DFE) st; 3 Jimmy Casper (Fra/FDJ) st; 4 Thor Hushovd (Nor/C.A) st; 5 Jaan Kirispuu (Est/A2R) st; 6 Damien Nazon (Fra/BJR)st; 7 Steven De Jongh (Ola/RAB) st; 8 Christophe Capelle (Fra/BIG)st; 9 Sven Teutenberg (Ger/FES)st; 10 Nico Mattan (Bel/COF) st; 17 Alessandro Petacchi (Ita/FAS) st; 18 Paolo Bettini (Ita/MAP) st; 33 Michele Bartoli (Ita/MAP) st; 37 Stefano Garzelli (Ita/MAP) st; 104 Francesco Casagrande (Ita/FAS) st.

Classifica generale:
1 Christophe Moreau (Fra/FES) 5 h 04:35; 2 Igor Gonzalez Galdeano (Spa/ONC) a 00:03; 3 Lance Armstrong (Usa/USP) 00:04; 4 Jaan Kirispuu (Est/A2R) 00:07; 5 Jan Ullrich (Ger/TEL) 00:07; 25 Michele Bartoli (Ita/MAP) 00:22; 32 Matteo Tosatto (Ita/FAS) 00:25; 39 Erik Zabel (Ger/TEL) 00:26; 54 Massimiliano Lelli (Ita/COF) 00:31; 56 Stefano Garzelli (Ita/MAP) 00:31; 69 Vladimir Belli (Ita/FAS) 00:36; 93 Paolo Bettini (Ita/MAP) 00:41; 94 Fabio Baldato (Ita/FAS) 00:41; 105 Francesco Casagrande (Ita/FAS) 00:45.



l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

Fiorentina, Cecchi Gori pronto a dimettersi

FIRENZE Si apre oggi una settimana decisiva per la Fiorentina e il suo futuro. Il giorno più atteso è mercoledì prossimo quando si saprà, davanti al Tribunale di Firenze, se l'istanza prefallimentare a suo carico sarà archiviata oppure no. Ma si guarda con ansia anche a giovedì, quando la Covisoc deciderà se iscrivere il club viola al prossimo campionato. Secondo le voci che si rincorrono, le dimissioni di Vittorio Cecchi Gori dalla presidenza vengono date per imminenti: il produttore nelle prossime ore potrebbe decidere e comunicare di voler farsi da parte, seppur non in maniera definitiva ma giusto il tempo per permettere di superare l'attuale delicatissima situazione che sta vivendo la Fiorentina.

È una soluzione che non soddisfa i tifosi viola che, da mesi, chiedono all'ex senatore di lasciare la società. «Il fatto che dica che piuttosto che vendere la Fiorentina preferisce disintegrarla è l'ennesima provocazione che non intendiamo accettare - commenta Filippo Pucci, presidente del Centro di coordinamento viola club -. Sono letteralmente allibito, abbiamo cercato finora di muoverci usando buon senso e civiltà, ma non sta facendo lo stesso Cecchi Gori. Adesso deve pensarci chi di dovere».

Sulla stessa falsariga Walter Tantarù, presidente dell'Atf, l'associazione che riunisce i club delle curve: «Se il suo scopo era quello di distruggere la Fiorentina, si può ben dire che l'ha raggiunto. Suo padre non avrebbe mai portato la Fiorentina a questo punto. E comunque, oltre ad autospendersi, si autoesilia perché d'ora in poi non potrà più mettere piede a Firenze».

Per tutto il giorno è continuata la processione di tifosi allo stadio Franchi per affiggere e leggere le centinaia di striscioni contro il produttore: e tra domani sera e mercoledì si riuniranno i consigli direttivi dei due organismi del tifo per mettere a punto nuove forme di protesta anche se al momento è già fissata la manifestazione di venerdì prossimo sempre allo stadio, in occasione della quale Firenze saluterà anche Rui Costa, ormai del Milan. Intanto si susseguono le ipotesi relative alle sorti viola con il collegio di professionisti, incaricato di salvare la Fiorentina, al lavoro per comporre un nuovo consiglio di amministrazione: si parla di una nomina a presidente di Valeria Cecchi Gori, madre di Vittorio e già presidente onorario del club viola).

Il pesarese: «Era cominciata male: il torcicollo, la caduta a 200 orari, ma poi è stato un trionfo». Max: «Lui ha una moto di un altro pianeta»

«Dall'inferno delle prove alla mia gara più bella»

DONINGTON Il dottore ha ripreso a volare. Prima in pista, conquistando il 150° successo per la Honda nella classe 500, poi in aereo. Valentino Rossi ha subito lasciato Donington alla volta del Giappone, dove sarà impegnato in tre giorni di test in vista della «8 Ore» di Suzuka.

Non senza aver avuto prima modo di narrare le sue ultime folle. «Le prove sono state un inferno - ha ricordato - con il torcicollo di venerdì, la caduta a 200 all'ora e la pioggia di sabato che ha lasciato la pole a Biaggi, l'avversario più pericoloso per il mondiale. Anche il warm-up, in cui riponevo tante speranze era andato tutt'altro che be-

ne. Appena salito in moto, mi sono accorto che l'assetto non era soddisfacente e la squadra ha fatto un gran lavoro, rendendo possibile un'impresa non certo semplice».

A tal punto da farlo esclamare: «Credo che sia stata la più bella gara della mia vita da quando corro nella 500 e devo ringraziare tutti gli amici che mi sono stati intorno e mi hanno aiutato a mantenere la calma e a rimanere sereno in questa vigilia difficilissima». Tra questi anche suo papà Graziano che, per proteggere a suo modo la tranquillità del figlio e le proprie opinioni, talvolta singolari, non esita a bacchettare chiunque, anche all'inter-

no dei gabinetti del paddock, come è successo a qualche esterefatto collega. Anche se Rossi jr. non ne avrebbe davvero bisogno. «Partito dalla terza fila - ha poi raccontato la sua corsa il pesarese - al primo giro ero undicesimo, con due secondi e mezzo di ritardo dal primo che sono diventati tre al secondo giro perché stando nel gruppo si perde tempo. Poi non volevo rischiare col serbatoio pieno. Ho perso tempo a superare Jacque - ha proseguito Rossi - e, per farlo, per poco non finivo sull'erba. Proprio mentre la mia gomma posteriore stava perdendo grip. Un problema che devono aver avuto anche gli

altri, da Roberts a Biaggi a Capirossi. Quando ho cominciato a passarli uno ad uno - ha dichiarato Valentino - ho capito che la gara era vinta, una cosa che, francamente, questa mattina ritenevo impossibile».

La stessa idea non la covava Max Biaggi. Partito dalla pole-position, il romano della Yamaha si aspettava una gara più facile. «Oggi ho fatto il massimo possibile - ha detto - rischiando tutto quello che potevo rischiare. Ad un certo punto mi s'è chiuso lo sterzo in un curvone veloce ed è stato un miracolo che non sia caduto». Superato Roberts, Max confidava di potersi lanciare in fuga. «Ho provato a for-

zare per staccarmi - ha raccontato Biaggi - ma non avevo altro margine... e intanto mi segnalavano dai box che Barros e Rossi si stavano avvicinando. Ho comunque insistito, finché ho rischiato di cadere. Senza nulla togliere a Valentino - ha poi sottolineato Max - e alle sue capacità di pilota, penso che la sua Honda sia di un altro pianeta. Per questo ieri, quando le prove hanno sentenziato che Rossi sarebbe partito dalla terza fila, non ho dato tanto peso alla cosa. La sua moto accellerava più rapidamente e quando scivolava lo fa in modo più graduale. Decisamente un pacchetto che offre un vantaggio in più in gara, ri-

spetto a tutti». Biaggi vorrebbe qualcosa in più, questo si sa, dalla sua moto.

«Per guardare con fiducia al campionato - ha detto - ho bisogno di aiuto da parte della Yamaha: io da parte mia non sono sceso dal podio nelle ultime cinque gare e non ho intenzione di rendere la vita facile a nessuno dei miei avversari. Oggi ho conquistato 20 punti buoni e sono soddisfatto del mio campionato dove la mia Yamaha è la sola nel sandwich di tre Honda... Comunque - ha concluso Biaggi - mancano ancora otto gare e manterrò il mio atteggiamento ottimista».

Supervalentino Rimonta e trionfo

Donington, Rossi parte 11°, supera tutti e vince
Biaggi è secondo, Capirossi soltanto decimo

DONINGTON Bizzarro e imprevedibile, come il clima delle Midlands. Valentino Rossi risale in cattedra al termine di un Gp d'Inghilterra che l'aveva visto esordire dietro al lavagna. Dall'11° posto, strappato al termine di prove travagliate e condite da una brutta caduta, il pesarese termina la sua domenica sul gradino più alto del podio grazie ad una volitiva rimonta. Un successo, il quinto dell'annata, che gli consente di incrementare il vantaggio su Biaggi, secondo al traguardo di Donington, nella classifica iridata della 500cc.

Prima un fastidioso torcicollo, poi una brutta caduta a 200 Km/h sull'erba. L'ottava prova stagionale, il suo secondo Gp di casa, da quando Rossi è diventato cittadino londinese, non era davvero iniziata nel migliore dei modi. Non tanto per l'abrasione rimediata al polpaccio sinistro quanto per il tempo irrimediabilmente perso per la messa a punto della moto. Poi, ancora, la pioggia che aveva congelato la griglia di partenza della mezzolotta lasciando Biaggi in pole e Valentino nell'inferno della terza fila. Ma, pur scattando dall'11° ma posizione, il folletto è tornato a galla. Bravo il pilota di Tavullia, cavallo di razza il mezzo. Un binomio che non ha lasciato spazio agli avversari quando, superato anche l'ultimo scoglio rappresentato da Biaggi, l'orizzonte è rimasto sgombro. Di avver-

sari e di pensieri. Perché il ritorno alla vittoria dopo la sconfitta di Assen gli ha consentito di incrementare il vantaggio in classifica su Max.

Il gladiatore della Yamaha, scattato dalla pole, ha disputato un'altra bella gara, ma nulla ha potuto nel finale per resistere al ritorno di Rossi. Troppo superiore l'Honda anche se, nell'ultimo scorcio di stagione, la moto biancorossa di Biaggi è cresciuta, imparando a fare meno bizzze.

La sfida tra i due azzurri continuerà e, forse, tra loro si inserirà ancora Loris Capirossi. L'imolesse, secondo in prova, è stato bloccato in gara da una contrattura al braccio sinistro, postumo della caduta di venerdì. Dopo poche tornate calimero s'è ritrovato col braccio dolorante e privo di forze e solo la solita grande determinazione gli ha permesso di tagliare il traguardo a denti stretti in decima posizione. Un'occasione sprecata che non ha comunque tolto a Capirossi la terza posizione in classifica. Nella 250 una candela difettosa spegne le ambizioni di Tetsuya Harada e dà il via libera alla Honda di Daijiro Katoh. L'Aprilia si consola piazzando Roberto Rolfo, secondo, e Marco Melandri sul podio. Nella 125 il sammarinese della Gilera Manuel Poggiali si classifica terzo alle spalle di Youichi Ui e Toni Elias riuscendo però a conservare la leadership del mondiale.